

costantemente sotto forme più sorde e più sottili, ma non per ciò meno ardenti.

Da questa parte il nemico era, si può dire, in casa: infatti, mentre lassù la divisione religiosa fra cattolici ed ortodossi coincideva nettamente con quella, nazionale insieme e linguistica, fra albanesi e slavi; i quattro quinti degli abitanti della Bassa Albania, dalla foce dello Scombi in giù, di religione greco-ortodossa e separati per intenso fanatismo religioso dalla frazione musulmana dei connazionali, si stringevano come pecore al pastore attorno alle sacre iconi bizantine ed insieme al *papas* greco, alla liturgia ed alla storia sacra ch'è tanta parte dell'ultima storia civile di Bisanzio, alla scuola parrocchiale greca, al Patriarcato di Costantinopoli, formidabile strumento di potenza politica nel mondo orientale a servizio della idea panellenica.

L'Epiro storico, ossia pressapoco l'attuale vilajet di Gianina, ha partecipato molto tardi e limitatamente alla vita ed alla civiltà della Grecia. Conservatosi sempre compattamente illirico nell'interno, salvo alcune vallate, presenta una povertà singolarissima di avanzi archeologici dell'antica colonizzazione greca costiera: quasi null'altro che Dodona e Apollonia. Possiamo anzi ritenere che si conservassero illiriche le principali signorie epirote dell'evo antico e lo dice forse il nome del lor dinasta più celebre: Pirro (Burros = alb. burra, valoroso).

Dopo, lungo l'età ellenistica e romana e bizantina, passando a far parte di stati che adoperavano il greco come lingua ufficiale, con una chiesa poi di liturgia greca (soprattutto per questo), una vernice greca venne certo a stendersi sopra, ma non molto più spessa di quella che ricoprì similmente tutta l'Albania e l'intera penisola balcanica, nè tale da impedire alla conquista turca ed alla successiva